



RASSEGNA STAMPA 18 gennaio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

L'Immediato

[Home](#) » Ospedali privati, Salatto nominato presidente della commissione nazionale “Sanità Digitale”

Ospedali privati, Salatto nominato presidente della commissione nazionale “Sanità Digitale”

Lo ha annunciato la presidente nazionale Barbara Cittadini in apertura dei lavori del Consiglio Nazionale dell'Associazione, svoltisi ieri a Roma



“Il dottor **Potito Salatto** è stato nominato coordinatore della Commissione Nazionale per la Sanità Digitale istituita dall’Aiop, l’Associazione Italiana per l’Ospedalità Privata”. Lo ha annunciato la presidente nazionale **Barbara Cittadini** in apertura dei lavori del Consiglio Nazionale dell’Associazione, svoltisi ieri a Roma.

Il dottor Salatto, presidente dell’omonimo gruppo imprenditoriale che annovera diverse strutture sanitarie della provincia di Foggia, è dalla scorsa estate presidente di Aiop Puglia. “Ho ringraziato la presidente Cittadini per questa manifestazione di stima e di apprezzamento, che mi attribuisce significative responsabilità in un settore, quello della sanità digitale, che è cruciale per il Servizio Sanitario Nazionale nel suo complesso ed a maggior ragione per i suoi operatori privati.” Ha commentato il dottor Salatto “Le nuove tecnologie, dal punto di vista informatico, robotico e telematico, hanno da tempo una grande rilevanza in campo medico e sociosanitario. Ora possono essere particolarmente preziose per la gestione della cronicità.”

“Al di là della mia persona” dice ancora Salatto “questa indicazione attesta l’importanza e il prestigio dell’ospedalità privata pugliese. Abbiamo vissuto per molte ragioni un periodo non facile; ma ora il comparto ha ripreso dinamismo e spirito d’iniziativa. Dinamismo e spirito d’iniziativa che mi propongo di tradurre anche in questa ulteriore importante funzione.”

1A VIESTE

L'imprenditore Rosiello nuovo presidente Antiracket

“



Il neopresidente

“Questo è un periodo abbastanza tranquillo per noi, ma non bisogna mai abbassare la guardia, c'è sempre il risveglio di queste persone. Noi facciamo sensibilizzazione e portiamo chi vuole denunciare verso un percorso che noi seguiamo”

VALENTINA SCIRPOLI

Nicola Rosiello, imprenditore del settore turistico di Vieste, è stato designato come nuovo presidente dell'Associazione Antiracket di Vieste. La nomina è avvenuta durante l'assemblea dei soci, svoltasi lunedì 14 gennaio. Rosiello, 48 anni, proprietario di due residenze nella città, è nell'associazione dalla sua nascita, negli ultimi 9 anni ha coperto il ruolo di vicepresidente accanto al presiden-

Rosiello, 48 anni, è nell'associazione sin dalla sua nascita, negli ultimi 9 anni ha coperto il ruolo di vicepresidente

te **Peppino Mascia** di cui oggi raccoglie la carica. Alla vicepresidenza è stato indicato **Gianpaolo Del Giudice** mentre è stato riconfermato il direttivo uscente in cui resta Mascia.

“Proseguiremo l'attività svolta negli ultimi nove anni – ha commentato Rosiello a *l'Attacco* -. Sono onorato per l'incarico affidatomi nel decennale dalla nascita dell'Associazione. Il mio impegno sarà nel continuare l'immenso e fondamentale lavoro svolto in questi anni con abnegazione dal direttivo e da Peppino”.

L'associazione spegne quest'anno dieci candeline, un compleanno importante, che testimonia la volontà degli imprenditori del territorio di resistere ad ogni tipo di pressione o minaccia da parte della criminalità organizzata, reagendo insieme e sostenendosi a vicenda.

Negli ultimi tempi le forze dell'ordine stanno facendo sentire la loro presenza in modo imponente, con quotidiane notizie di arresti, sequestri di beni e criminali assicurati alla giustizia.

“Lo stato è stato sempre con noi – afferma il neopresidente dell'Antiracket viestano -. Siamo sempre stati attenzionati da tutte le forze dell'ordine, è un periodo abbastanza tranquillo per noi, ma non bisogna mai abbassare la guardia, c'è sempre il risveglio di queste persone. Noi non facciamo la guerra contro nessuno, ma facciamo sensibilizzazione e portiamo chi vuole denunciare verso un percorso che noi seguiamo attraverso tutti gli step necessari, è questo il senso dell'associazione”.

L'associazione di Vieste è parte della Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiane che riunisce circa cento associazioni antiracket ed antiusura, nate, oltre che nelle 4 regioni ad obiettivo conver-

genza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), anche in Basilicata e nel Lazio.

Gli scopi della federazione sono quello di promuovere iniziative per il contrasto al racket dell'estorsione e dell'usura; rappresentare e difendere le vittime della criminalità e dei reati di racket e usura anche attraverso la costituzione di parte civile nei relativi procedimenti penali; difendere e tutelare gli interessi dei soggetti aventi diritto ai benefici della legislazione antiracket e antiusura; promuovere, coordinare e gestire attività di studio, di formazione, di progettazione, di informazione e di ricerca sui fenomeni relativi alle tematiche della lotta alla criminalità con particolare riferimento ai fenomeni estorsivi ed usurai; organizzare riunioni, seminari dibattiti e convegni; redigere e diffondere studi tramite pubblicazioni ed ogni altro mezzo di comunicazione; promuovere rapporti in Italia ed all'estero con enti, associazioni e movimenti impegnati sui temi dello sviluppo della legalità e della lotta alla criminalità con particolare attenzione ai reati di racket e usura.

“Noi come Associazione diamo la possibilità alle vittime di non essere sole, di avere assistenza ed il sostegno di altri imprenditori che hanno subito prima di loro un'estorsione – è il motto dell'associazione -. Racket e usura



Nicola Rosiello

potranno essere sconfitti solo se le vittime denunceranno e collaboreranno con le istituzioni”.

Il ruolo dell'associazione è dunque quello di dar vita praticamente e concretamente ad azioni che permettano contrastare le pressioni malavitose su imprenditori e commercianti.

Gli atti intimidatori sono all'ordine del giorno, di pochi giorni fa la notizia della bomba fatta esplodere da Morsillo a Napoli, nessuno può stare tranquillo a causa delle azioni criminali di queste persone.

Il ruolo dell'associazione è dunque quello di dar vita concretamente ad azioni che permettano di contrastare le pressioni malavitose

Tuttavia restare uniti e fare fronte comune con la propria comunità di appartenenza è un buon modo per provare a reagire, per riappropriarsi delle proprie libertà di cittadini prima ancora che di imprenditori.



CONFINDUSTRIA

CONNEXT

VISION
BUSINESS
NETWORKING



2 GIORNI PER INNOVARE E POTENZIARE IL FUTURO

MILANO - MiCo 7/8 FEBBRAIO 2019

GIOVEDÌ 07 FEBBRAIO h 9.00 - 18.30

EVENTO VISION

Geoff Mulgan
PERSONA AL CENTRO DEL PROGRESSO

EVENTO VISION

David Thorne e Stefano Barrese
DIALOGO INTORNO AL MADE IN ITALY

UMANA

LAVORO 2019 , NUOVE REGOLE, NUOVE SOLUZIONI

OPEN INNOVATION

PITCH DELLE STARTUP VINCITRICI DELLA CALL
CONNEXT 4 STARTUP

Confindustria e CGEM

PARTENARIATO ITALIA - MAROCCO PER L'AFRICA

Confindustria e Assolombarda per Expo 2020 Dubai

COME COGLIERE LE OPPORTUNITÀ

SIGIN

ECONOMIA CIRCOLARE NEL DECOMMISSIONING NUCLEARE



Geoff Mulgan
Chief Executive Officer of Nesta



Stefano Boeri
Architect and urban planner

VENERDÌ 08 FEBBRAIO h 9.00 - 17.30

EVENTO VISION

Stefano Boeri
AREE METROPOLITANE, MOTORE DELLO SVILUPPO

EVENTO VISION

Gry Hasselbach
FABBRICA INTELLIGENTE

EVENTO VISION

Francesca Bria
TERRITORIO LABORATORIO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

AGID

APPALTI PUBBLICI, GESTIRE LA DOMANDA PUBBLICA
COME LEVA DI INNOVAZIONE

OPEN INNOVATION

PITCH DELLE STARTUP VINCITRICI DELLA CALL
CONNEXT 4 STARTUP

4 MANAGER

IMPRESE E MANAGER INSIEME PER CRESCERE



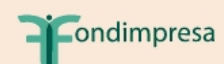
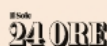
Gry Hasselbach
Founder DataEthics.eu



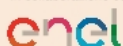
Francesca Bria
Commissioner of Digital Technology
and Innovation City of Barcelona

Per informazioni: connext.confindustria.it

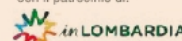
Con il sostegno di:



In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



Con il supporto di:



INCENTIVI

Risorse per le aziende che assumono

Bonus a chi apre un'impresa

Il datore di lavoro che assume il beneficiario del reddito di cittadinanza ottiene l'esonero dai contributi previdenziali e assistenziali (eccetto i premi e contributi Inail) pari alla differenza tra i 18 mesi del reddito di cittadinanza e i mesi già usufruiti dal beneficiario. Nel caso di licenziamento, il datore di lavoro deve restituire l'incentivo. Inoltre l'impresa deve aumentare il numero di dipendenti. Nel caso di assunzione che passa attraverso ente di formazione, quest'ultimo ottiene metà del contributo. Se il beneficiario, nei primi 12 mesi, avvia una attività di lavoro autonomo o una impresa ottiene un bonus di 6 mensilità del reddito di cittadinanza

Il credito per formazione 4.0 compensabile con l'F24

AGEVOLAZIONI

Approvato dalle Entrate il codice tributo 6897 Bonus rimodulato nel 2019

Luca De Stefani

È stato approvato, con la risoluzione 6/E pubblicata ieri, il codice tributo 6897 per l'utilizzo in compensazione del credito d'imposta per la formazione 4.0, introdotto dal 1° gennaio 2018 e prorogato per il 2019 dalla legge 145/2018.

L'incentivo consiste in un credito d'imposta, che per le spese sostenute nel 2018 era del 40%, mentre per quelle verranno sostenute nel 2019 sa-

rà del 50% per le piccole imprese, del 40% per le medie imprese e del 30% per le grandi imprese.

Modello Redditi

Il credito d'imposta per il 2018 dovrà essere indicato nel quadro RU del modello Redditi 2019, relativo al 2018, e dei successivi, fino ad esaurimento. Andranno inseriti anche i dati relativi al numero di ore e dei lavoratori che prendono parte alla formazione.

La concessione del bonus non concorre a formare la base imponibile Irpef, Ires o Irap ed è utilizzabile solo in compensazione in F24, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui i costi sono sostenuti.

Per l'invio del modello F24 di compensazione, potranno essere utilizzati solo servizi telematici messi a di-

sposizione dall'agenzia delle Entrate (Fisconline o Entratel). Nel campo «anno di riferimento» va indicato il periodo d'imposta di sostenimento della spesa, nel formato «AAAA».

A questo credito d'imposta non si applicano né il limite annuale dei 250 mila euro per l'utilizzo dei crediti di imposta (articolo 1, comma 53, legge 244/2007), né il limite massimo di compensabilità di crediti di imposta e contributi, pari a 700 mila euro (articolo 34, legge 388/2000).

Certificazione

Per le imprese obbligate per legge alla revisione legale dei conti, l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile dell'impresa devono risultare da un'apposita

certificazione, rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti o da un professionista iscritto nel registro dei revisori legali. Per le imprese non obbligate per legge alla revisione, invece, questa certificazione deve essere rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale dei conti, iscritti nella sezione A del registro.

La certificazione dovrà essere allegata anche al bilancio dell'impresa o della società. Anche la spesa sostenuta per la "certificazione contabile" è agevolata nel limite massimo di 5.000 euro (di spesa).

Se il revisore incorre in colpa grave nell'esecuzione degli atti richiesti, è punito con l'arresto fino a un anno o con l'ammenda fino a 10.329 euro.

Tasse, le imprese battono la finanza

Il Mef: la manifattura ha versato più imposte di banche e assicurazioni

Imposte

di **Mario Sensini**

ROMA Il 2016 si conferma l'anno orribile per l'industria finanziaria italiana. Aperto dalla crisi di Banca Marche, Etruria, Carichieti e CariFerrara, e chiuso dal fallimento dell'aumento di capitale del Monte dei Paschi, il 2016 ha visto il settore finanziario registrare una perdita di oltre 30 miliardi di euro, il 44% delle perdite complessive di tutte le società italiane di capitali, pari a 69,3 miliardi e in aumento rispetto all'anno precedente, grazie al rosso della finanza, di quasi un terzo (+32%). Il reddito dichiarato ai fini fiscali dalle imprese del settore è sceso del 14,6%, mentre l'imponibile si è quasi dimezzato.

Le dichiarazioni dei redditi 2016, presentate nel 2017, dalle società di capitali, secondo i dati diffusi ieri dal ministero dell'Economia, sono state un milione 165 mila, in crescita dell'1,7% rispetto all'anno precedente. La percentuale delle imprese che dichiarano un'imposta è pari al 58%, mentre il 42% non ha dichiarato un'imposta o è a credito una perdita di bilancio, sostanzialmente invariata rispetto al 2015. Il 63% ha dichiarato un reddito rilevante ai fini fiscali, che nel complesso è stato pari a 163,4 miliardi di euro (in aumento dello 0,5%), mentre il 31% ha dichiarato una perdita e il 6% ha chiuso in pareggio.

Tra i settori in cui si registra una crescita del reddito ci sono i servizi di informazione e comunicazione (+34,9%), il manifatturiero (+3,4%) e il commercio all'ingrosso e al

dettaglio (+7,5%). Il reddito fiscale dichiarato dalle imprese che operano nel settore finanziario è invece crollato del 14,6% rispetto all'anno prima.

L'imponibile 2016 delle società di capitali (l'88,7% è rappresentato da srl) è stato pari a 1,6 miliardi di euro, con un calo del 3,5%. Le società che liquidano le imposte in regime ordinario hanno registrato un piccolo incremento, ma la riduzione dell'imponibile per quelle che hanno scelto il regime consolidato, le più grandi, è stato anche superiore. Per il solo settore finanziario, sottolinea il ministero dell'Economia, il reddito imponibile si è sostanzialmente dimezzato, passando da 13,9 a 7,8 miliardi di euro.

Le imprese che operano nel regime ordinario hanno dichiarato un'imposta netta di 21,9 miliardi (+2,2%), quelle che hanno optato per il consolidato di 11,4 miliardi (-12,1%). Il 64% dell'imposta deriva da tre comparti, il manifatturiero (32,6%), il commercio (19,9%) e il settore finanziario (11,3%).

Sempre nel 2016 i soggetti che hanno presentato la dichiarazione Irap sono stati 3 milioni 961 mila, in calo dell'8,6% sull'anno prima anche grazie all'estensione del regime forfettario. I soggetti che dichiarano un valore della produzione diverso da zero sono 3,3 milioni, per un importo di 362 miliardi (-10%). La base imponibile totale è stata pari a 423 miliardi (-4,9%). L'imposta dichiarata per il 2016 è ammontata a 22,7 miliardi di euro, con una flessione del 2,4% rispetto al 2015, con un valore medio di 10.100 euro, in crescita del 16,8% sull'anno prima. Il 51% dell'Irap è versata dalle regioni del Nord, il 17% da quelle del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,6 **31%**

miliardi
l'imponibile
2016 in euro
delle società
di capitali
(l'88,7% è
rappresentato
da srl). Ha
registrato un
calo del 3,5%

la percentuale
delle imprese
che hanno
chiuso in
perdita mentre
il 6% ha chiuso
in pareggio. E il
63% ha
dichiarato un
attivo



Reddito e Quota 100, c'è il decreto

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Governo ha approvato il testo su pensioni e assegni di cittadinanza

Liquidazione statali: prestito bancario fino a 30mila euro di Tfs

C'è la clausola salva spesa su Quota 100. Pensioni di cittadinanza a 67 anni

Conte: «Manovra correttiva? Congiuntura sfavorevole ma siamo ottimisti»

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto su Reddito di cittadinanza e "quota 100", le due misure bandiera del governo gialloverde. I nuovi pensionamenti anticipati e i sussidi contro la povertà fino a 780 euro saranno in pagamento da aprile. Tra le ultime novità del provvedimento c'è la finestra di uscita ad agosto per il pubblico impiego ed è confermata la clausola salva-spesa su "quota 100". Per tutti gli statali che andranno in pensione da quest'anno la liquidazione sarà anticipata con un finanziamento bancario fino a 30mila euro, con interessi al 95% a carico dello Stato. Per la pensione di cittadinanza, oltre agli stessi requisiti del reddito di cittadinanza, saranno necessari i 67 anni di età. Il decreto proroga di un anno anche l'Ape sociale ed estende Opzione donna.

— Servizi e analisi a pagina 2-6

Partono reddito e Quota 100 Tetto di spesa sulle pensioni

Varato il decreto. Finestra d'uscita per gli statali posticipata al 1° agosto, anticipo Tfs fino a 30mila euro e interessi per il 95% a carico dello Stato. Nuove anzianità senza adeguamento a speranza di vita

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

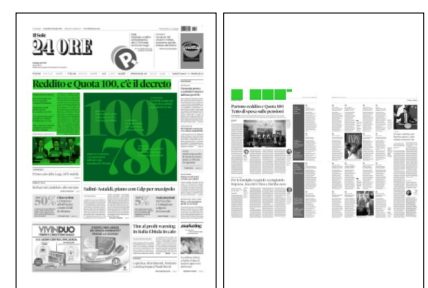
Un posticipo da luglio al 1° agosto della finestra d'uscita per tutti gli statali in possesso dei requisiti per "quota 100" al momento dell'entrata in vigore delle nuove regole. Una clausola salva-spesa sulle uscite anticipate, espressamente chiesta dalla Ragioneria generale dello Stato (v. Il Sole 24 Ore di ieri), con un monitoraggio Inps bimestrale per il 2019 e trimestrale per gli anni successivi sulle domande di pensionamento accolte, e la possibilità di tagli compensativi al budget del ministero del Lavoro in caso di sforamenti. La possibilità, per i dipendenti pubblici, di anticipare il Tfs fino a un massimo di 30mila euro facendo leva su un prestito bancario collegato a convenzione tra i ministeri dell'Economia e Lavoro e l'Abi, con interessi per il 95% a carico dello Stato. L'esplicito stop all'adeguamento alla speranza di vita delle nuove pensioni d'anzianità. E l'attribuzione del-

la pensione di cittadinanza ai nuclei composti da uno o più componenti con almeno 67 anni d'età e non più 65 come originariamente previsto. Sono queste le principali novità contenute nella versione d'ingresso del maxi-decreto su pensioni e reddito di cittadinanza che, dopo un vertice mattutino tra il premier Conte e i vice-premier Di Maio e Salvini, e un supplemento d'istruttoria tecnica, è stato varato dal Consiglio dei ministri.

Dopo non poche tensioni nella maggioranza, ultime in ordine cronologico quelle sul rafforzamento della dote per gli assegni di disabilità (chiesto dalla Lega), sull'anticipo del Tfs agli statali e sulle clausole "salva-spesa", l'ok collegiale del Governo è arrivato. Con Matteo Salvini e Luigi Di Maio che non hanno nascosto la loro soddisfazione. Reddito di cittadinanza, con contestuale addio al Reddito di inclusione (Rei) che però continuerà ad essere percepito per tutta la sua durata da chi ne beneficia, e "quota 100" diventeranno pienamente operativi da aprile. Così come le pensioni di cittadinanza,

ovvero l'adeguamento delle "minime" per il quale si terrà conto anche della componente "affitto" che non potrà superare i 1.800 euro l'anno. Con una novità dell'ultima ora: gli adeguamenti saranno corrisposti, con il meccanismo del reddito di cittadinanza, ai nuclei familiari in cui sono presenti uno o più soggetti con un'età pari a almeno 67 anni (e non più 65), adeguata alla speranza di vita. In conferenza stampa il vicepremier Di Maio, sul punto, s'è limitato a ribadire che la platea di beneficiari è di 500mila pensionati.

La sperimentazione di "quota 100" nel prossimo triennio è stata confermata nel mix di 62 anni d'età e 38 di



contributi. La prima finestra per i dipendenti privati e gli autonomi si aprirà ad aprile mentre gli statali potranno uscire, in prima applicazione della norma, solo dal 1° agosto e soltanto se in possesso dei requisiti al momento dell'entrata in vigore del decreto. Gli altri dipendenti pubblici dovranno prendere a riferimento il meccanismo di uscite semestrali, che prevede un preavviso di sei mesi all'amministrazione di appartenenza e una finestra mobile che farà decorrere la pensione sei mesi dopo la certificazione Inps. Per la scuola resta il regime speciale: chi ha maturato "quota 100" entro il 31 marzo potrà andare in pensione il 1° settembre, gli altri dal prossimo anno scolastico. Per tutti gli statali che andranno in pensione da quest'anno, come si diceva, scatta l'operazione "Tfs/Tfr anticipato", con il vicepremier Salvini e la ministra Giulia Bongiorno che puntano già a far salire la

soglia dei 30mila euro a 40-45mila durante l'esame parlamentare del decreto. Che potrebbe arrivare in Gazzetta Ufficiale già domani o entro lunedì.

Il decreto proroga di un anno anche l'Ape sociale ed estende Opzione donna, ovvero la possibilità per le lavoratrici in possesso di almeno 35 anni di versamenti di uscire anticipatamente, con il ricalcolo dell'assegno con il metodo contributivo, a 58 anni se dipendenti e 59 anni se autonome. Confermato poi a 41 anni il requisito di pensionamento anticipato per i "precoci" (con almeno un anno di contributi prima dei 19 anni), e a 42 anni e 10 mesi (41 e 10 mesi se donne) per l'anticipo versione Fornero, con la "finestra" di tre mesi. Dalla sperimentazione "quota 100" sono esclusi i dipendenti del comparto sicurezza e difesa e i lavoratori che hanno attivato una procedura di isopensione. Per incentivare nuove assunzioni è poi

confermata la possibilità di finanziare un assegno straordinario fino a tre anni prima (dunque ai 59enni con 35 di contributi) per uscire dal lavoro in cambio di una nuova assunzione; l'onere sarà deducibile per le aziende.

Sempre in via sperimentale fino al 2021 è poi prevista la possibilità di riscatto dei periodi non coperti da contribuzione successivi al 1996: si potrà recuperare fino a 5 anni con un massimo di 60 rate e oneri detraibili (deducibili se paga l'azienda) con in più una agevolazione per il riscatto laurea per gli under 45. Nel decreto è confermata anche la norma sulla governance di Inps e Inail, con il ripristino dei Cda e la possibilità di commissariamento alla scadenza del presidente uscente Tito Boeri e la proroga di un anno della "tassa d'imbarco" per finanziare il fondo di solidarietà dei lavoratori del trasporto aereo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPECIALE REDDITO E PENSIONI

Confermata la riforma della governance Inps e possibile commissariamento



Matteo Salvini.

«Il diritto alla pensione per un milione di italiani contiamo possa trasformarsi in diritto al lavoro per un altro milione di italiani», ha detto il vicepremier e leader del Carroccio



I 62 anni e 38 di versamenti senza penalizzazione e è solo il punto di partenza. L'obiettivo è quota 41

Matteo Salvini

Il ministro dell'Economia Tria assente alla conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri

330mila

La platea

Le "uscite" stimate con quota 100 e la proroga di opzione donna e Ape sociale

4 miliardi

La spesa 2019

Risorse per il primo anno di avvio della riforma delle pensioni. Il conto è di 21 mld in tre anni

Tutte le novità sulle pensioni

1

QUOTA 100

In pensione 5 anni
prima tra il '19 e il '21

La sperimentazione

In via sperimentale per il triennio 2019-2021, si potrà andare in pensione con 62 anni e un'anzianità contributiva minima di 38 anni. I requisiti possono essere raggiunti anche con il cumulo gratuito di versamenti effettuati in gestioni diverse. La pensione "quota 100" non è cumulabile, a far data dal primo giorno di decorrenza della pensione e fino alla maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia con i redditi da lavoro dipendenti o autonomo, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5mila euro lordi annui. La decorrenza della pensione scatta con una finestra mobile di tre mesi

2

PUBBLICO IMPIEGO

Prima uscita ad agosto
Preavviso di 6 mesi

Finestra ritardata

Per i dipendenti pubblici il decreto prevede un'uscita ritardata rispetto a quelli privati. La prima finestra utile è fissata al 1° agosto, con un mese di ritardo rispetto alla "soglia" di luglio ipotizzata inizialmente e 4 mesi dopo quella prevista per i lavoratori dipendenti. A utilizzare questa uscita potranno essere solo gli "statali" che avranno maturato i requisiti per quota 100 entro la data di entrata in vigore del decreto; chi li maturerà dal giorno successivo conseguirà il diritto alla decorrenza del trattamento dopo sei mesi. In ogni caso la domanda di pensionamento anticipato dovrà essere presentata alla Pa di appartenenza con un preavviso di 6 mesi

3

PACE CONTRIBUTIVA

Riscatto fino a 5 anni
pagabile in 60 rate

Per chi ha versamenti dal 1996

In via sperimentale nel triennio 2019-2021 i lavoratori con contribuzione a partire dal 1° gennaio 1996 potranno riscattare periodi di mancati versamenti fino a un massimo di cinque anni. L'onere è detraibile al 50% dall'imposta lorda con una ripartizione in cinque quote annuali costanti e di pari importo. Se il riscatto è sostenuto dal datore di lavoro l'onere è invece deducibile dal reddito d'impresa o da lavoro autonomo. Il riscatto può essere effettuato in unica soluzione o fino a 60 rate mensili, ciascuna di importo non inferiore a € 30,00, senza applicazione di interessi per la rateizzazione. Fino a 45 anni la facoltà di riscatto agevolato è estesa anche alla laurea

4

LIQUIDAZIONE STATALI

Prestito bancario fino a 30mila euro di Tfs

Dallo Stato il 95% degli interessi

Attualmente il Tfr/Tfs arriva in tasca ai dipendenti pubblici con almeno due anni di ritardo. La soluzione approvata dal Consiglio dei ministri prevede la possibilità di un anticipo parziale attraverso il meccanismo del prestito bancario (facendo leva su convenzioni tra la Pa e l'Abi) fino a una massimo di 30mila euro di Tfs. Gli interessi da versare agli istituti di credito sono per il 95% a carico dello Stato. Sempre lo Stato sarebbe anche garante dell'intera operazione. Il vicepremier Matteo Salvini e la ministra Giulia Bongiorno puntano a far salire a 40-45mila il "tetto", magari già con i correttivi parlamentari al decreto

5

PROROGHE

Opzione donna e Ape guadagnano un anno

In vigore anche nel 2019

L'anticipo pensionistico (Ape) sociale, riservato attraverso un prestito bancario con le misure adottate dai governi Renzi e Gentiloni ai soggetti disoccupati o in grave difficoltà, viene prorogato di un anno dal decreto legge su pensioni e reddito di cittadinanza varato dall'attuale esecutivo. Il provvedimento estende poi alle lavoratrici dipendenti con almeno 58 anni d'età al 31 dicembre 2018 (59 anni se autonome) la cosiddetta Opzione donna, ovvero la possibilità di uscire anticipatamente dal lavoro se in possesso di almeno 35 anni di contribuzione con l'assegno pensionistico ricalcolato con il metodo contributivo

6

I COSTI

Si parte nel 2019 da quasi 4 miliardi

Circa 21 miliardi in tre anni

L'individuazione della dote finanziaria per l'introduzione di quota 100 e delle proroghe di Ape sociale e Opzione donna ha risentito della trattativa tra il Governo e Bruxelles per evitare la procedura d'infrazione su conti pubblici. Alla fine per il capitolo pensioni la manovra approvata a fine dicembre dal Parlamento ha reso disponibili per il 2019 quasi 4 miliardi, 2,7 in meno dei 6,7 miliardi ipotizzati originariamente. Ma è lievitato lo stanziamento per i due anni successivi a 8,3 miliardi nel 2020 e 8,6 miliardi nel 2021 (inizialmente erano stati previsti 7 miliardi l'anno). Con quota 100 e le due "proroghe" sono stimate circa 330 mila uscite di cui 130mila nel pubblico impiego

7

NUOVA GOVERNANCE

In Inps e Inail ritornano i cda a cinque membri

Addio al presidente unico

Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto verranno nominati i nuovi presidenti di Inps e Inail. Vengono inoltre reintrodotti i consigli di amministrazione composti, oltre che dal presidente, da altri quattro membri. Alla scadenza di Tito Boeri ci sarà un commissariamento dell'Inps in attesa che entri in vigore la riforma della governance dell'Istituto. Lo prevede l'ultima bozza del decreto, oggetto fino all'ultimo di limatura. «Nelle more delle procedure di nomina» del nuovo cda dell'Inps si legge «ci sarà la nomina di un «soggetto cui sono attribuiti i poteri, rispettivamente, del Presidente e del Consiglio di amministrazione»

8

FAMIGLIE IN POVERTÀ

A 67 anni le pensioni di cittadinanza

Soglia Isee a 9.360 euro

Il Reddito di cittadinanza diventa pensione di cittadinanza per i nuclei familiari composti esclusivamente da uno o due componenti con età pari o superiore a 67 anni (requisito adeguato negli anni a venire alla speranza di vita). In questo caso il beneficio economico è riconosciuto ai nuclei con Isee non inferiore a 7.560 euro (in caso di beneficiario unico) e non potrà essere superiore ai 9.360 euro nel caso i beneficiari vivano in casa di proprietà. La quota di pensione di cittadinanza destinata al sostegno all'affitto è prevista in un massimo di 1.800 euro. Come nel caso del Reddito di cittadinanza la somma della quota affitto e della quota integrazione non supera i 780 euro

9

FONDI BILATERALI

Assegno straordinario di 3 anni per quota 100

La staffetta in azienda

Si prevede la possibilità per le aziende di utilizzare i Fondi bilaterali per finanziare un assegno straordinario per il sostegno al reddito a lavoratori che raggiungano i requisiti di "quota 100" nei successivi tre anni (quindi a partire da chi, quest'anno, ha 59 anni e 35 di contributi). L'assegno può essere erogato solo in presenza di accordi collettivi di livello aziendale o territoriale sottoscritti con le organizzazioni sindacali e nei quali è stabilito, a garanzia dei livelli occupazionali, il numero di lavoratori da assumere in sostituzione dei lavoratori che accedono all'assegno ponte. Gli oneri sostenuti saranno deducibili

SCENARI

Logistica, rifornimenti, frontiere
Londra prepara l'hard Brexit

Nicol Degli Innocenti — a pag. 17

Logistica, scorte e dogane: le aziende corrono ai ripari

SCENARIO HARD BREXIT

Aumento degli stoccaggi
e riorganizzazione
della catena dei fornitori

Il settore farmaceutico
tra i più attivi nel prepararsi
a un'uscita disordinata

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

Theresa May continua a rifiutarsi di escludere un "no deal". Nonostante le pressioni dell'opposizione e di molti deputati del suo stesso partito, la premier britannica non vuole eliminare l'opzione di un'uscita dall'Unione Europea senza un accordo per il timore di osteggiare gli oltranzisti Tory pro-Brexit.

Per il mondo del business è allarme rosso. "No deal" potrebbe voler dire blocchi alle frontiere, caos nei trasporti e nel commercio, stallo nelle forniture, ritardi nelle consegne e milioni di sterline di perdite.

La Cbi, la [Confindustria britannica](#), ha definito la Gran Bretagna come «una superpetroliera che sta andando dritta contro le rocce». Secondo John Allan, presidente della Cbi, uscire dalla Ue senza un accordo farebbe «danni irreparabili all'economia britannica» e porterebbe a «una catastrofica perdita di posti di lavoro».

Secondo la Cbi però solo un'impresa su cinque ha preso misure concrete per prepararsi all'eventualità "no deal". Tra le piccole imprese la percentuale scende a una su sette. La grandissima maggioranza non ha voluto sprecare tempo e risorse per una prospettiva che speravano fosse remota - un punto di vista incoraggiato dalla lentezza dello stesso Governo a organizzare preparati-

vi in caso di hard Brexit.

Scorte ai massimi da 27 anni

Il Governo, ad esempio, pubblicherà online solo oggi l'opuscolo di 100 pagine che informa le imprese sui possibili cambiamenti dopo il 29 marzo e offre consigli per gestire problemi negli scambi commerciali. Sempre oggi verranno inviate email informative alle 80mila imprese più coinvolte.

Le grandi imprese invece hanno agito nelle ultime settimane, soprattutto aumentando le scorte di materiali e parti di ricambio. Non a caso il settore della logistica sta vivendo un momento d'oro: in tutta l'Inghilterra non si trova un magazzino, un deposito o un capannone libero, mentre gli affitti lievitano. Secondo gli ultimi dati pubblicati a fine dicembre, le scorte sono ai massimi da quando si è iniziato a raccogliere dati 27 anni fa.

Il settore farmaceutico è stato uno dei più attivi nei preparativi aumentando le scorte, con l'incoraggiamento del Governo che, come ha detto il ministro della Sanità, «non vuole correre il rischio che la gente muoia a causa di Brexit».

Non basta però riempire magazzini e aumentare le scorte, ha avvertito Utz Tillmann, managing director di Vci, l'associazione dell'industria chimica e farmaceutica tedesca: «Una Brexit disordinata creerebbe una situazione così complessa che è impossibile per le società prepararsi a tutte le eventualità».

Auto, la fine del just in time

Molte imprese hanno anche modificato le loro catene di approvvigionamento e di distribuzione per minimizzare la loro dipendenza dall'estero. Alcune, soprattutto nel settore alimentare che ha bisogno di prodotti freschi, hanno invece trasferito alcune unità produttive in

Paesi Ue per evitare il rischio di ritardi alla frontiera. Le imprese più pessimiste hanno tagliato posti di lavoro in vista di un previsto rallentamento della domanda e hanno rinegoziato tempi di pagamento più generosi con i fornitori.

L'aspettativa è di tempi duri. Il Ceo di Deutsche Bank, Christian Sewing, ha detto che una Brexit disordinata farebbe precipitare la Gran Bretagna in recessione per almeno due anni e ridurrebbe di mezzo punto percentuale la crescita economica di tutta la Ue.

Secondo l'Associazione britannica di produttori di auto (Smmt) un "no deal" rischia di «distruggere l'industria». Il settore si basa sul "just in time", un sistema di arrivo continuo di componenti da diversi Paesi Ue che funziona con precisione cronometrica.

Brexit ha già danneggiato il settore in termini di produzione, di posti di lavoro e di spese, dato il calo della sterlina che ha aumentato il costo delle importazioni. «Nulla in confronto alle conseguenze catastrofiche di essere tagliati fuori dal nostro maggiore partner commerciale da un giorno all'altro», ha detto Mike Hawes, Ceo di Smmt. La natura just in time del settore automobilistico significa che l'impatto di "no deal" verrà sentito non dopo mesi o settimane, ma entro poche ore».

Rischi di code da 130 km



Grandi imprese come Toyota, Honda e Bmw hanno fatto sapere che le loro fabbriche in Inghilterra interromperanno la produzione e saranno parzialmente chiuse per qualche giorno o settimana in caso di "no deal". I dipendenti verranno impiegati in corsi di formazione o attività di manutenzione in attesa di riorganizzare le supply chain.

Anche le imprese dall'altra parte della Manica hanno espresso grande preoccupazione. Le ditte di trasporti e di logistica hanno avvertito di possibili code di 130 chilometri di camion alla frontiera. Il gigante Deutsche Post ha aperto un ufficio nel porto inglese di Southampton in previsione di problemi a Dover, dove attualmente passano 10mila Tir carichi al giorno.

In una lettera che verrà pubblicata oggi sul Times, oltre 170 grandi nomi del business, che insieme danno un contributo di oltre 100 miliardi di sterline all'economia britannica, chiedono di escludere un "no deal caotico" e di optare invece per un secondo referendum come unico modo per uscire dall'impasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si cambia musica? Jeremy Corbyn, ieri ad Hastings, prende appunti sul retro di uno spartito. Il leader laburista vuole escludere categoricamente un "no deal"